

IL CUORE A CUORE MISTICO



1. Al mio risveglio, il mio spirito fu elevato a contemplare, come allo scoperto, la gloria di cui il mio Salvatore godeva nel Cielo con la sua gloriosa Ascensione; io vidi che dal suo divino Cuore usciva una corda d'amore e di carità che venne a legare e a stringere così strettamente il mio, che il Cuore di Gesù e il mio non potevano più separarsi. Io non saprei spiegare l'amore che sentivo in quel momento: non era per niente un amore umano, o prodotto da me, ma era la carità di Dio stesso che era traboccante in me.

2. Io comunicavo in questo stato, senza pensare a quello che facevo, poiché la mia vista era sempre occupata nel cielo, e continuai così fino alla domenica successiva quando, andando a ricevere la santa comunione, io vidi che quella corda che teneva il mio cuore legato, si ritirava e si stringeva al divino Cuore di Gesù, e tramite questo mezzo, univa e avvicinava il suo al mio in un modo che non posso spiegare. E così perdetti la vista del mio Amore nel cielo, per vederlo solo nel santo Sacramento, nel quale ero tutta sprofondata. E pensando dentro di me alla grande grazia che Dio mi aveva fatto mediante i meriti della sua santa Ascensione, mi fu donato di intendere che il mio divino Amore mi aveva trattato come aveva fatto con i suoi santi Apostoli, dai quali si era allontanato come presenza corporea, solo per donare loro una maggiore abbondanza di grazie e consolazioni celesti.

3. ... Dopo di ciò, io ritornai al mio stato di prima, sentendo solo una fiamma santa e divina, che è soltanto il puro Amore del mio Dio che si ama e si compiace in me, e amandosi in tal modo mi distrugge e mi consuma, mi riduce tutta in lui, e fa sì che la mia vita sia più che umana.

4. ... Il mio Amore mi faceva conoscere che come il pesce non può vivere e sussistere fuori dall'acqua, allo stesso modo io non potevo più vivere un momento fuori da lui; e come il pesce trova sempre l'acqua da qualsiasi parte egli si volga, altrettanto io in qualsiasi posto o modo io possa essere, lo troverò sempre. Ebbi questa vista e questa esperienza per circa un mese, alla fine del quale io persi l'idea e del mare e del pesce per non avere che quella di Dio solo, che si fece sentire come chiuso nel segreto della mia anima, in qualità di guida e consigliere, di modo che in tutto quello che si presentava da fare, sia interiormente sia esteriormente, ero invitata a entrare in quella stanza segreta per prendere ordine e consiglio per tutto ciò che avevo da fare o da dire, essendomi lì donata una luce certa e sicura per tutte le cose.

Armelle Nicolas (1606-1671), Il trionfo dell'amore divino, I, 21

L'AUTORE La maggiore di cinque bambini di una religiosa famiglia contadina del sud della Bretagna, Armelle comincerà a guardare le pecore, prima di essere assunta come domestica in una buona casa alla quale resterà fedele tutta la vita. Rifiutando di sposarsi, entra in contatto con le orsoline di Vannes, di cui sarà portinaia per tre anni, prima di riprendere la sua vita secolare. Nonostante una cagionevole salute, la sua bontà e il fascino della sua compagnia le varranno una grande popolarità e il soprannome "la buona Armelle", con cui è venerata, ancora oggi, in Bretagna.